Anno II. PONTREMOLI 20 Maggio 1906. N. 16

La TERRA

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 3,00
Semestre . . . » 1,50
Trimestre. . . » 1,00
Estero il doppio
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...
G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI

PROLETARIATO E GOVERNO

ossia lotta di classi

Se a confermare la verità della dottrina socialista - essere la verità divisa in due classi in continua lotta fra loro, di cui la dominante cerca di sfruttare in ogni modo la soggetta, e questa non può sollevarsi a vita nuova se non per forza intima di coesione e di organizzazione - mancassero esempi pratici, l'Italia nostra ne è purtroppo feconda.

Da anni si vanno promettendo riforme sociali: ne sono pieni i programmi elettorali di un qualsiasi forcaiolo che ambisca l'aurea medaglietta di rappresentante della nazione, tutti scrivono e dicono con reboanti frasi del loro amore al proletariato, eppoi alla Camera si respingono due innocenti progetti con lievi tendenze sociali, quali sono quelli del riposo settimanale obbligatorio e dell'ispettorato del lavoro.

Ma niuno ha il coraggio di assumersi la responsabilità dell'atto odioso: si pregusta già la soddisfazione di ingannare nuovamente il buon popolo con fallaci promesse: onde tutti, o quasi, nella discussione pubblica si mostrano favorevoli, salvo poi nella votazione segreta introdurre, di soppiatto, come un baro qualsiasi, un'anonima palla nera nell'urna.

E non solo: gli eccidii si susseguono: non passa ormai settimana in cui la folla radunata, sia pure qualche volta tumultuariamente, non veda ucciso o ferito uno dei suoi da piombo regio.

Il paese di questi eccidii è stanco e vuole ai sanguinosi e tristi fatti un rimedio preventivo che valga ad evitarli: così potrà tornare la quiete necessaria alla esplicazione delle libertà individuali e collettive.

E il gruppo parlamentare socialista propone all'uopo una mozione per la immediata discussione di un suo progetto contro l'uso delle armi e l'intervento della forza pubblica nei conflitti fra capitale e lavoro.

E la Camera, nascondendosi dietro il misero paravento d'una rabbinesca interpretazione di regolamento, respinse la fatta proposta: per voto quasi unanime, avendo votato favorevolmente i **soli** *rappresentanti diretti del proletariato - per poi il giorno successivo, quando - a protesta contro l'atto inconsulto, e a soddisfazione del proletariato offeso - il gruppo socialista rassegnava le sue dimissioni, ammetteva invece il progetto stesso alla lettura negli uffici.*

Ancora: mentre il ministro Sonnino proclamava giorni sono - e noi lo rilevammo nell'ultimo numero - che la forza pubblica ed il governo dovevano mantenersi estranei ai privati conflitti fra capitale e lavoro, ammettendo implicitamente che tale imparzialità non si era per l'innanzi usata, in una successiva seduta e dopo pochi giorni dai fatti di Calimera e di Torino affermava tra assordanti applausi che in Italia non si ebbero mai eccidii proletari!..

La borghesia forcaiola aveva ritrovato il suo duce!

Così la vita parlamentare italiana è un continuo alternarsi di promesse non mantenute, di affermazioni liberali e di levate di scudi reazionarie.

×

Ora diciamo noi: quale migliore riprova del contrasto permanente fra proletariato e governo, fra classe dominante e classe soggetta?

Hanno un bel dire i nostri mestieranti di politica, ha un bell'affermare il presidente del Consiglio dei ministri, che le agitazioni delle folle sono dovute all'opera di sobillatori....

I sobillatori veri siete voi, o signori, che anteponete l'interesse personale vostro e della vostra classe al benessere generale, che chiudete gli occhi, e fingete d'ignorare i bisogni del proletariato, rispondendo alle sue giuste domande, dapprima con promesse non mantenute, poi, quando lo scontento pel disinganno esplode e si manifesta in forme vivaci, con leggi coercitive e con la fucilazione in massa di folle inermi o tutt'al più, e qualche rara volta, armate di sassi tolti, nella concitazione del momento, al selciato delle vie.

La lotta di classe non è un fatto artificiale creato dai socialisti, ma è un fenomeno naturale insito nella struttura attuale della società.

E mentre a questa lotta il partito socialista ha cercato fino ad ora di togliere asprezza, guidando le folle alla conquista graduale di miglioramenti politici ed economici a mezzo dell'organizzazione che allontani la possibilità di movimenti incompleti o di ire sanguinose, in quella vece il governo ha dato mano ed opera perchè il conflitto si inacerbisca contrastando passo passo il cammino della classe proletaria, negandole ogni riforma accennante a riconoscimento dei diritti, facendo anzi contro di lei uso sistematico *delle armi.*

Questa la differenza fra noi e loro: - noi reclamiamo il diritto delle folle alla vita, essi lo contrastano: - noi chiediamo pane ed essi danno piombo: - noi parliamo in nome dell'amore sociale e di un avvenire indefettibile, essi oppongono il freddo calcolo egoistico e invocano il passato: noi vogliamo uomini liberi da ogni servitù, essi vociano di libertà, ma vogliono mantenuta la soggezione economica.....

Ecco il contrasto, ecco la lotta.

E niuno che senta umanamente può affermare che la giustizia *- non già quella bendata o monocola, ma la giustizia vera che tutto vede e vaglia e giudica - non sia dalla parte nostra.*

Questo proclamerà - lo speriamo fermamente - una prossima storia...

LETTERE ROMANE

(Corrispondenza particolare de LA TERRA)

A sciopero generale finito - Le dimissioni del gruppo parlamentare socialista - Il trionfo dell'azione diretta

Roma, 16 Maggio 1906.

(Alceste De Ambris.) - Gli ultimi echi dello sciopero generale si vanno spegnendo in mezzo alle grida rabbiose della stampa dell'ordine ed alle imprecazioni dei bottegai, disturbati nell'onesta bisogna d'arricchire truffando il prossimo. Qualcuno si prova, è vero, a farsi coraggio ed a dire che lo sciopero generale non fa più paura a nessuno e che è una cosa ridicola. Il *Secolo* di Milano, per esempio, da buon democratico, affetta di pensarla così. Ma il giornale dei portinai e dei *baslott* che deliziano la Stracchinopoli ignora evidentemente il significato della parola che adopera. Ridicolo è ciò che fa ridere; ed i bravi borghesi, siano pure democratici, invece di avere il labbro atteggiato al riso, mostrano certe grinte da far supporre che in mezzo a loro sia scoppiata un'epidemia d'itterizia.

La verità è che lo sciopero generale, se anche non fu completo per mancanza di un organo direttivo del movimento, fu però assai vasto e significativo per preoccupare la classe dirigente e per metterla in serio imbarazzo.

L'organizzazione operaia - questa povera organizzazione così trascurata e derisa - ha mostrato di valere ancora qualche cosa, rivelandosi come la sola forza veramente viva ed operante in mezzo a questa vasta Bisanzio che è la vita politica italiana.

I superficiali ed i poliziotti, i procuratori regi ed i giornalisti a un tanto la linea, vanno cercando in noi i sobillatori del movimento, i creatori anzi, supponendo nella loro ristretta mentalità che sia possibile ad un gruppo d'uomini mettere a sovvallo tutta una nazione solo perchè lo vogliono.

Non pensano cotesti sapienti che le masse operaie, così misere e stremate come sono, non si rassegnerebbero certo a lasciare il guadagno di qualche giorno solo per far piacere a noi; se non le sospingesse un fortissimo sentimento collettivo di protesta che sorge in esse spontaneo per la dura lezione dei fatti, un sentimento che, poco a poco, diventa un bisogno imperioso.

Noi certo - e ce ne gloriamo - abbiamo indicato alle masse operaie il mezzo pratico di dar forma a quel sentimento e di soddisfare questo bisogno nello sciopero generale; ma ogni nostra predicazione sarebbe stata vana se non vi fossero state le condizioni psicologiche per cui lo sciopero generale potè erompere.

×

Il fatto è dunque che il grande movimento al quale abbiamo assistito fu imposto dalla massa lavoratrice, che ha fatto sentire la sua voce infischiandosene dei *mencurs*. E per vero se il proletariato avesse scelta la sua via per la suggestione di qualcuno, non avrebbe certo messo capo allo sciopero generale, poichè gli uomini che esso ascolta più volentieri, coloro pei quali ha maggior deferenza, erano tutti contro una simile forma di agitazione.

Invece una volta tanto la voce dell'interesse di classe fu più forte di ogni altra e lo sciopero avvenne. I deputati socialisti che si erano unanimi dichiarati contrari allo sciopero, non solo non furono ascoltati; ma dall'irruenza della logica proletaria furono costretti ad andare a Canossa ed a presentare le loro dimissioni.

E' questo il *fatto nuovo* attorno al quale si ferma attonita la stupefazione borghese. Tutti i rappresentanti parlamentari di un partito che escono dal parlamento per l'eloquente volontà espressa dalla folla.

I bravi borghesi trovano tutto ciò estremamente scandaloso e parlano d'« imposizione della piazza con una specie di sacro orrore assai umoristico.

— Eh, cari amici, cosa volete farci? sono tempacci, questi, e « la piazza « che fino ad ora fu paga di eleggersi dei padroni, incomincia a contar qualche cosa ed a far lei da padrona. Bisogna rassegnarci a vedere anche questa, cari amici, poichè proprio non c'è più religione!.....

Ma noi di questo fatto, che provoca le meraviglie e gli starnazzamenti di tutte le oche vigilanti sul Campidoglio del pregiudizio borghese, ce ne rallegriamo.

Esso significa la fine del dominio dei grandi uomini ed il principio della effettiva sovranità proletaria. Significa che la massa lavoratrice finisce di essere il solito gregge « corveable á merci » e che entra, non più in base ad una finzione giuridica, ma per la forza della sua cresciuta coscienza e della sua solidarietà, nella vita politica per volgerla a proprio profitto.

Questo è veramente il senso profondo delle dimissioni presentate dal gruppo parlamentare socialista, mentre Montecitorio era circondato dalla cavalleria e

per le strade di Roma il proletariato irrompeva come una vasta fiumana.

⁂

E', in conclusione, il trionfo di quella tanto obiurgata « azione diretta » che noi propugniamo come il mezzo principale di cui deve servirsi la classe lavoratrice per conseguire il suo diritto.

Oh, se noi fossimo dei settari, quale magnifica rivincita avremmo potuto prenderci venerdì scorso, allorchè i deputati socialisti, contrari allo sciopero, si videro costretti a venire in mezzo agli scioperanti ad annunziare che avevano date le dimissioni in massa, facendo così effettiva adesione al movimento!

Ma in quell'istante – davanti all'enorme folla commossa e fremente di entusiasmo – ci sarebbe parso un delitto compiere un atto, dire una parola che di settario potesse avere anche solo l'apparenza.

E tacemmo. Ma un'intima gioia, una gioia grande e strapotente venne ad innondare l'anima nostra. Quel momento ci ripagava ad usura di tante amarezze, di tante calunnie, di tutto ciò che ci aveva fatto soffrire durante la fiera lotta da noi impegnata per ricondurre il socialismo alle sue pure origini.

Non ci eramo dunque ingannati!

Esisteva dunque davvero quel proletariato che noi volevamo, capace di guidarsi nei suoi sindacati di mestiere e di imporre col mezzo della sua organizzazione la sua volontà sovrana! Non era un sogno il nostro, poichè vedevamo in quell'accolta di trentamila lavoratori il principio dell'auspicata supremazia proletaria.

Nulla più che un principio la sostiene, ma abbastanza perchè noi ci sentissimo gonfiare il cuore di una speranza innaccessibile, mentre squillava ai nostri orecchi una grande promessa.

«.... oggi da questo
punto incomincia la novella istoria ».

IL CENTENARIO DI DANTE
IN LUNIGIANA

Riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo:

Cari amici de *La Terra*

Mi sia permesso di ricordare che, in una festa d'intelletto e di poesia a Pontrèmoli, io ebbi l'occasione di invitare il popolo d'Apua alla celebrazione del V centenario della dimora di Dante in Lunigiana.

Il proposito da lungo tempo negletto risorge per una corrispondenza da Mulazzo pubblicata nell'ultimo numero de La Terra.

Come opportunamente annota la Redazione conviene che la commemorazione sia fatta con solidale consenso al programma nobilmente elaborato dal Comitato costituitosi in Sarzana.

Pertanto io propongo formalmente che sia costituito un Comitato di cittadini di Valdimagra i quali si adoperino ad organizzare, quando la Società Dantesca Italiana terrà solenne seduta in Sarzana, un pellegrinaggio regionale verso il sacro ospizio dell'Esule a Mulazzo.

Quivi sarà bastante, a memoria del grande avvenimento, che alcuni presso il rudere diruto legga quel canto VIII del Purgatorio dove il Poeta grida per tutta Europa la fama di nostra gente.

Tale semplicità sarà conveniente alla brevità del tempo che ci resta per attendere alla celebrazione, ed alla grandezza del ricordo.

Ave.

UBALDO FORMENTINI

La Spezia 11. Maggio 1906.

D'accordo, e per parte nostra daremo opera volenterosa alla formazione del comitato.

E ci auguriamo che tutti i cittadini di buona volontà aderiscano alla geniale proposta dell'amico e compagno carissimo.

Intanto fin da oggi avvertiamo che pubblicheremo le adesioni che ci perverranno.

IMPRESSIONI

Lo sciopero generale di protesta contro gli eccidii popolari ha svelato per la prima volta, io credo, una nuova debolezza in una parte della gioventù Italiana.

Voglio alludere agli studenti universitari che a Bologna, durante il corteo degli scioperanti, si sono uniti ai questurini nel nobilissimo mestiere di arrestare chi alzava troppo la voce o chi intimava la chiusura dei negozi restati aperti.

Ecco: che nelle università del regno d'Italia abbondasse un elemento di acefali e di conigli si sa purtroppo da chi le ha frequentate o le frequenta tuttora, ma nessuno forse avrebbe osato immaginare che lo studente, la parodia, se vogliamo, degli antichi gogliardi, il giovane intellettuale che è sempre stato alla testa di ogni ribellione, che in ogni tempo ha rappresentato, per forza di giovinezza e di intelligenza, l'avanguardia di ogni idea nuova, si sarebbe avvilito al punto da diventare uno sgherro della polizia, un aiutante volontario della questura....

⁂

Un'illusione di meno per noi, è vero? E forse anche uno sconforto di più!

Poichè è triste, profondamente triste, vedere una degenerazione così bassa inquinare la parte migliore della gioventù di un popolo; è triste, poichè qui non è questione di reagire contro delle violenze, non si tratta di difesa personale; si tratta semplicemente di sfogare un'odio puerile contro chi ha fatto chiudere le osterie e i.... caffè-chantant!

Questo, questo solo è il motivo che ha spinto una ventina di fannulloni, studenti di professione, giovani invecchiati giocando a biliardo e applaudendo le canzonettiste e le ballerine dei loro luoghi di riunione, a inveire, dietro le daghe dei poliziotti, contro una protesta che il proletariato Italiano aveva il diritto e il dovere di fare!

Questi studenti tolti alle loro normali abitudini oziose per lo spazio di ventiquattro ore, senza ricercare il motivo che spingeva il popolo a imporre, diciamolo pure, la propria volontà per un sol giorno contre la violenze e le carneficine quasi quotidiane, senza capire, nel loro cervello affumicato, la ragione di protestare altivamente contro il sangue operaio che impunemente da tanti anni si fa scorrere per le strade e per i solchi d'Italia; si sono trovati spostati, han provata l'amarezza d'una giornata.... perduta nella loro metodica vita, e si sono infangati, si sono macchiati di infamia, incoscientemente forse.....

⁂

Lo vogliamo sperare, per la memoria almeno degli antichi « clirici vagantes » ribelli ad ogni schiavitù e ad ogni freno, che dalle vecchie università italiane uscivano cantando il tradizionale « Gaudeamus igitur », ma nello egoismo pagano della loro giovineza fiorente trovavano il tempo di sfidare i roghi e la forca!

Lo vogliamo sperare per la memoria almeno dei « bohêmes » del Quartier Latino che sulle rovine fumanti della Bastiglia proclamavano, davanti alla fiamma della Rivoluzione, i « Diritti dell'Uomo »; per la memoria dei battaglioni universitari, che lasciarono le *kellerine* e i *caffè*, per fare l'Italia a prezzo del loro sangue e della loro gioventù, non certo perchè le università della Giovane Italia, svelassero al popolo una generazione di questurini!

MEFISTOFELE

Chi vuole la redenzione se la operi.

GIOVANNI BOVIO

Propaganda Spicciola

Uniti siete in mille dispersi siete in uno

La scena è presso una rupe, mentre un fanciullo, appartenente ad un villaggio oppresso da un tirannello, se ne lagna amaramente con un frate, veramente buono.

Il fanciullo rimaneva estatico davanti a quella grande figura ieratica che parlava così poco, ma i cui occhi dicevano tanto.

Protendendo il collo, alzandosi sulla punta, al vecchio e taciturno frate, parlava del pianto dei contadini angosciati per la perdita della loro libertà e degli agnelli che i rudi servi del padrone avevano portato via.

Il vecchio frate, quando il fanciullo ebbe finito di parlare, cominciò alla sua volta a discorrere:

— Fanciullo mio – egli disse con voce lenta e solenne, come quella della grande campana risuonante nel silenzio della sera – tu hai detto che i tuoi vogliono dipartirsi dal villaggio, errare separati dal mondo per migliorare la loro sorte.

— Sì padre.

— E credi che così dispersi potranno ancora giovare a coloro che restano?

— Lo credo.

— Ebbene ascoltami. Prendi questa tazza ed esaminala.

Il fanciullo guardò bene la tazza. Era di terracotta, semplicemente, ma in fondo vi era un'iscrizione che diceva: *Uniti siete in mille, divisi siete in uno.*

— Ed ora – proseguì il frate – persuaditi della sua utilità. Con essa si raccoglie l'acqua per dissetarsi, in essa puoi mungere la vacca e ristorarti col latte, in essa puoi far tesoro del balsamo che servirà per guarirti dalle ferite che potrai farti nella steppa.

— Avete ragione, padre. Una tazza grande come questa può servire a mille usi.

Il frate prese la tazza nelle mani del fanciullo, e, alzando il braccio scarno, la scaraventò sulla pietra con grande forza.

La tazza volò in frantumi. Il fanciullo cogli occhi spalancati, guardava senza capire, attonito all'atto del frate. Questi proseguì:

– Hai visto come i cocci si sono dispersi? Ed ora prova un pò a trarre partito da uno qualunque di essi.... Quella tazza, che era così utile, ora che è frantumata non ha più alcun valore. Eppure, quei cocci le appartengono, sono di terra e sono verniciati colla sua vernice. E questo ti provi come fosse vero il detto che avevi letto in fondo alla tazza: *Uniti siete in mille, dispersi siete in uno.*

I cento cocci della tazza non valgono la millesima parte di ciò che valeva la tazza intera. E così sarà di voi. Se starete insieme, sarete la forza che un giorno potrà opprimere la prepotenza; se vi disperdete sarete gli atomi inutili, vagabondanti senza speranza di ricongiungervi.

Il fanciullo comprese e guardò il frate che a passo lento e solenne si allontanava e fu mortificato di non aver nulla con sè da offrire alla sua povertà e ricompensario almeno della tazza perduta.

LEONE TOLSTOI

Cronaca Apuana

Elezioni Comunali

Un po' di storia

Allorquando nel dicembre decorso il Consiglio Comunale rassegnava le sue dimissioni, le motivava come protesta alle imposizioni dello stato circa il canone daziario, soggiungendo « essere impossibile nelle attuali condizioni chiedere ai contribuenti già soprafatti dalle imposte di sorpassare il limite possibile del sacrifizio ».

E il nostro partito recava il suo giudizio sulla insorta crisi in un articolo pubblicato sulla *Libera Parola* e che qui crediamo opportuno riportare:

La crisi comunale

« Siamo in piena crisi. La giunta si è dimessa e il Consiglio si è reso con lei solidale, dimettendosi a sua volta.

« Perchè?

« È d'uopo ricercare della crisi le cause prossime e remote: chi si soffermasse soltanto alle prime, darebbe giudizio non esatto e quindi parziale.

Cause remote

« Il nostro Comune versa da tempo in condizioni tristissime.

« Tutti i balzelli lo gravano; tassa sui domestici e vettura, sul bestiame, sui cani, tassa di famiglia, d'esercizio e rivendita ballano una ridda non lieta intorno al misero contribuente.

« Eppure ai gravi balzelli non corrispondono adeguati benefizii: la viabilità è un mito, l'igiene e la pulizia urbana sono trascurate quasi come in un villaggio cinese, sebbene il debito comunale ammonti alla rilevante cifra di L. 592,589,64 talchè le entrate ordinarie sono assorbite per ben 28000 lire nel rateale pagamento della enorme passività.

« Questa semplice enunciazione di fatti e di cifre basta da sola a dar luce alle tristi condizioni in che il Comune si dibatte: esso non può muoversi o tentare di sollevarsi, senza incontrare dolorosi spini che gli tarpano le ali per ogni generosa e moderna iniziativa.

Cause prossime

« A tale stato di cose da tempo creata e irrimediabile, si vanno aggiungendo ognora fatti nuovi e nuovi bisogni che smuovono e conducono a rovina la sconnessa baracca comunale.

« L'autorità che dovrebbe, secondo la dottrina costituzionale più ortodossa, esercitare un diritto di tutela e di ausilio – tutt'altro che aiutare lo svolgimento delle attività individuali e collettive – le inceppa e le stringe fra i freni potenti di una burocrazia protocollatrice, – insipiente, eppur padrona assoluta, – contro il cui veto è vana ogni protesta.

« Il contegno dello Stato e, più che di esso, dei suoi organi, rappresenta ed è l'indice dell'egoismo più sfacciato.

« Egli – lo Stato – assomiglia a chi, viaggiando di notte nei treni diretti, cura solo il suo riposo, si sdraia pacifico e beato sui cuscini, riduce in un canto il suo compagno di viaggio e, per rimanere all'oscuro, gli fa proiettare in volto la importuna luce della lampadina elettrica.

« Così dei comuni tutti, o almeno dei piccoli comuni, nei loro rapporti con lo Stato.

« Spese di giustizia e di polizia – compiti del potere centrale – gravino sul comune: ad esso facciano carico le ognora crescenti spese per la istruzione, si vadano escogitando nuovi ordigni burocratici e quindi nuovi oneri. E poi quando il comune è per annegare nel baratro dei mandati insoluti e dei debiti che gli salgono alla gola e che sono per travolgerlo, lo Stato esercita la sua azione di tutela e di ausilio.... strappando via quel piccolo fuscello di speranza cui ancora il povero naufrago poteva aggrapparsi, e presentando a suo vantaggio, come l'ultimo degli strozzini, una interpretazione rabbinesca di una qualsiasi legge fiscale.

×

« E questo è appunto il caso nostro.

« Il comune pagava un canone daziario di lire 18922, che avrebbe dovuto esser pari al due terzi di quanto venivasi riscuotendo.

« Senonchè tale canone era di gran lunga superiore a quanto realmente il Comune doveva, perchè l'accertamento fu fatto in base al reddito accertato negli ultimi anni dei lavori ferroviarii, quando il consumo e quindi l'incasso era molto maggiore.

« Ultimamente erasi dalla commissione provinciale, ottenuto il consolidamento del canone in L. 16110,50, con uno sgravio di L. 2511,50, che andavano a vantaggio del bilancio 1906.

« Ma la commissione centrale con decisione inoppugnabile ridusse tale beneficio a L. 363,39, elevando il canone annuo a favore dello Stato a L. 18558,61.

« A ciò fare, sembra siasi essa fondata su un tale articolo di legge, approvato da una sonnifera camera in una qualche deserta seduta del luglio testè decorso: quale legge peraltro avrebbe contradetta una circolare antecedente che lasciava libera facoltà ai comuni di aumentare alcune tariffe, imponendo di diminuirne altre, a seconda di altra legge del 1902.

« E il nostro Comune si era valso appunto di tale facoltà diminuendo la tariffa per le pecore e gli agnelli e non aumentando quella per i vitelli ed i maiali.

« Così lo Stato ha teso un tranello: ha detto ai comuni: « aumentate, se volete, questa o quella voce, diminuite anche se non volete, le tali altre voci; » eppoi quando si è giunti all'epoca del consolidamento dei canoni ha tirato le corde e ha calcolato il dovutogli, come se tutti i comuni avessero avuto l'obbligo di aumentare.

« È, come dicemmo, il piccolo insidioso ripiego dello strozzino da piazza.

×

« A ciò il nostro consiglio unanime si ribellò.

« Il sindaco priva, i consiglieri Buttini, Bologna e Lorenzelli poi, ebbero vivaci parole di protesta e di sdegno e l'ordine del giorno proposto dal Buttini, con modificazioni dei consiglieri Bologna e Lorenzelli, è risposta degna della nostra città alle insidie statali.

×

« Ma noi non diremmo intero il nostro pensiero se non accennassimo anche che le dimissioni vennero e furono provvide per lo Stato di marasma nel quale si trovava la nostra Amministrazione Comunale.

« Degli assessori effettivi uno si era da tempo dimesso, l'altro non interveniva da mesi alla giunta, con la quale era notoriamente discorde, nè si vedeva per disaccordi di principii la possibilità di un rimpiazzo.

« I consiglieri disertavano abitualmente le sedute: per la *quinta volta* tornava il bilancio al Consiglio perchè mai si erano potuti racimolare sedici su trenta consiglieri: nella maggioranza mancava coesione e fiducia, talchè sarebbe stato impossibile o almeno ben difficile riempire i vuoti della giunta Comunale.

« Così dunque lo scioglimento del Consiglio era previsto e s'imponeva.

« E ci si permetta chiudere questo nostro scritto con l'augurio che non si rinnovino nelle prossime lotte, dal più ritenute ormai inevitabili, i soliti confusionismi che portano poi le così disastrose e da tutti deplorate conseguenze. »

Il Commissario Regio

Dopo lungo tergiversare, venne il commissario regio, il quale, pressato dagli urgenti bisogni, aumentò la tariffa daziaria nei sensi voluti dallo Stato, e ritoccò tutte quante le tasse *(focatico, esercizio e rivendita, bestiame, dazio sulle bevande)* traendone un maggiore gettito di *circa L. 8500.*

Di tal guisa – è d'uopo riconoscerlo – la protesta del Consiglio Comunale rimase lettera morta, in quanto il Commissario applicò quei provvedimenti che gli apparivano necessarii a sistemare e pareggiare il bilancio, e, primo fra tutti, appunto quell'inasprimento di balzelli di cui era stato per voto unanime proclamata la inattuabilità.

Ed eccoci ora alle nuove elezioni.

Astensione?

Sentiamo qua e là sussurrare che clericali, moderati e liberali si asterranno dal partecipare alle elezioni indette per Domenica.

Dall'estenzione dei democratici già dicemmo.

Certo è che fino ad oggi, Giovedì, non si ha alcuna parvenza di lotta.

Ora, francamente, noi non sapremmo condannare abbastanza un tale contegno.

E' questo, noi crediamo, *il primo caso,* in cui una cittadinanza civile si lascia vincere dell'inerzia e condanna sè stessa a subire provvedimenti eccezionali.

Nè si dica che niuno si sente di assumere in questo momento le redini della cosa pubblica, perchè molte questioni scottanti sono tuttora insolute ed è assai grave la condizione finanziaria del comune.

Facciamoci a parlar chiaro, per vero dire, alieni dalla lode e dal biasimo, accennando soltanto ai fatti.

Le questioni più scottanti e urgenti sono state invece affrontate e decise.

Così è stata transatta e risoluta la vertenza dei boschi comunali fra Grondola e Soccisa, e la relativa decisione del Commissario, che alienava tali stabili per L. 16000, è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa; per la questione del Conservatorio, nell'impossibilità di un accordo accettabile pel comune, si sono adite le vie giudiziarie; le condizioni dell'igiene e della pulizia urbana sono di gran lunga migliori; si è provvisto pel ghiaccio; la responsabilità delle più gravi tassazioni risale al Commissario, il quale ha già espletati anche i varii ricorsi elevati contro di esse; il bilancio in pareggio è approvato; i crediti del comune, alcuni dei quali risalivano ad anni e anni, vennero quasi per intero riscossi.

Così i provvedimenti più odiosi sono stati presi, e alla nuova Amministrazione non faranno sulle prime carico atti che le menomino il favore popolare.

Certo non per questo la situazione del comune è divenuta d'un tratto ottima, nè tutte le questioni sono risolute, ma insomma le condizioni di vita di un'amministrazione possono dirsi alquanto migliorate.

D'altronde, se tutto fosse pareggiato, non occorrerebbe certo (neppure in seguito) che i nostri migliori cittadini si dessero attorno per reggere le sorti del comune e la.... baracca cittadina andrebbe queta e silente sulle pacifiche onde senza bisogno di nocchiere.

Ma poi è proprio vero che il ritegno dei partiti... *dell'ordine* ad assumere il potere dipenda dalla difficoltà della situazione economica?

Ne dubitiamo seriamente, poichè intanto è certo questo che se riusciva la cosiddetta *concentrazione costituzionale* tantata dall'on. Cimati, la quale, ora che conosciamo i nomi proposti affermiamo non più di colore democratico, come credevamo e speravamo, ma attraversante tutta la gamma dai clerico-moderati ai democratici, con esclusione dei clericali puri, di astensione e di impossibilità di amministrare non si sarebbe neppure parlato.

E allora?..

Par quasi che ciascun partito abbia *timore* di contarsi *da solo.*

×

D'altronde quale sarebbe l'effetto pratico e utile di quest'astensione?...

Intanto le funzioni del Commissario sono cessate ed egli, nel manifesto pubblicato oggi stesso, non si qualifica più quale commissario *regio* ma quale commissario *prefettizio,* con l'unico attuale mandato di fare le elezioni.

Si avrebbero così senza fallo la convocazione dei nuovi comizii entro un mese da Domenica, quando non si cada *in qualche imboscata di ambiziosi o di incoscienti che prendano di sorpresa gli uffici comunali.*

Poichè è d'uopo ricordare che un cittadino può essere eletto consigliere anche con *due voti...*

Ad ogni modo, in sì breve tempo nè il Commissario potrebbe fare gran cosa, anche perchè i suoi poteri sono ormai limitati, nè presumibilmente i partiti e gli uomini che li compongono potrebbero così subitamente cambiare d'avviso, onde la necessaria perpetuazione di uno stato di cose dannoso al comune e ai contribuenti, che dovrebbero essere gravati, non già per rimediare alle piaghe antiche, ma per sostenere le spese non lievi che la nuova situazione impone.

Ciò stante, se questi, degli astensionisti, siano criterii giusti e retti, lasciamo giudicare al pubblico.

I socialisti

Abbiamo così espresso quali siano i sentimenti di noi che scriviamo e del locale Circolo Socialista di fronte alle minacciate astensioni.

E conforme ad essi noi agiremo: noi cioè saremo pronti con la nostra lista di minoranza a partecipare alla votazione.

Scrivemmo e ripetiamo che, per l'impreparazione dei partiti, per la sfiducia generale, la convocazione dei comizii fu forse inopportuna: ma, a questo punto, essendo nel frattempo intervenuta l'approvazione del bilancio e dell'alienazione dei boschi di Grondola, la citazione al Conservatorio, l'esame dei ricorsi contro la tassa focatico, crediamo preciso dovere di ogni cittadino, e tanto più di ogni partito, di scendere in lotta.

E noi, per parte nostra, presentiamo agli elettori otto cittadini che sentono e pensano come noi, otto nostri *compagni,* coi quali daremo opera attiva di controllo e di sprone a quella qualsiasi amministrazione che sarà per formarsi.

Diserteranno gli avversarii le urne?

Ebbene; e noi ci troveremo in piazza, e decideremo lì, e se occorre *coram populo,* in un pubblico comizio, se votare o no.

Ma, comunque, vogliamo si sappia che la responsabilità di ulteriori aggravii al comune non può ricadere sul partito socialista.

Ultim'ora

Non più astensione, ma il confusionismo da noi previsto fin dal decorso Dicembre.

In un'adunanza tenuta dai parroci in curia sono stati proclamati i 24 candidati al consiglio comunale.

In essi sono compresi rappresentanti di tutti i varii partiti locali, ad eccezione, ben inteso, dei socialisti. e con assoluta prevalenza dei cattolici.

Dall'on. Cimati che aveva tentato il blocco anticlericale, traverso all'avv. Buttini dei giovani liberali, al clerico moderato Venturini, e al finora creduto democratico Cappellini, si arriva al sacerdote Don Giosuè Pilati.

Così, mentre i partiti virtualmente si astengono, i loro principali uomini entrano in lizza.

E' onesto però dichiarare che, a quanto ci si assicura, molti dei prescelti non erano stati interpellati al riguardo, e si prevedono anzi delle dichiarazioni di rinuncia.

Comunque ormai la cosa sembra decisa: il nuovo consiglio avrà una fisonomia clericale: noi voteremo per 8 compagni.

A poi i commenti....

CRONACHETTA

Conferenza

Domenica il compagno Bologna si era recato a Molinello per trattare alcuni affari privati con quegli abitanti. Sparsasi la voce del suo arrivo, convennero molti terazzani dalle frazioni vicine.

Ai loro insistenti inviti fu obbligato a parlare. Trattò per circa un'ora della questione finanziaria del comune, espose la situazione dei partiti di fronte alle prossime elezioni e alle obbiezioni di qualcuno di presentarsi alle urne o no, disse di tenersi pronti per evitare le sorprese dell'ultimo momento.

Furono le sue parole applauditissime, oggetto di vivissima attenzione da parte di tutti i presenti i quali poterono chiaramente apprendere la vera situazione finanziaria del comune.

Igiene Pubblica

L'argomento è un po' vecchio, ma *repetita juvant.* E d'altronde visto che nessuno se ne occupa dobbiamo bene interessarcene noi chè più d'ogni altra classe ne risentiamo le conseguenze.

Per la pulizia stradale il Commissario qualcosa ha fatto, ma si è trascurata la cosa più importante e cioè la sorveglianza continua sui generi di prima necessità.

Infatti tutta la verdura che viene esposta al pubblico, è ammonticchiata sul lastrico; il pane che si vende in certe botteghe non è nè lievitato, nè cotto, per farlo pesare di più; la pasta è rancida e mal confezionata, il latte poi è addirittura un miscuglio di acqua e amido. Bisogna dir così, perchè più d'una persona, dopo averlo digerito ha dovuto soffrire non pochi dolori al ventre.

Ritorneremo sull'argomento e più d'una volta: intanto richiamiamo sui fatti denunciati l'attenzione dell'ufficiale sanitario.

La sicurezza del re

Il giorno 3 di Maggio transitò sulla nostra linea il treno reale. Nella vicina stazione di Parma era stato designato a scortare il convoglio, il capo conduttore Rizzoni, impiegato abilissimo e pratico.

Non sappiamo per quali motivi all'ultimo momento il capo del personale viaggiante venuto da Milano, dispensò arbitrariamente il detto Rizzoni dal delicato incarico, facendogli capire che egli non era adatto.

Osserviamo che il Rizzoni fu fra gli scioperanti del decorso anno.

Il treno reale fu invece scortato da personale non pratico della linea.

Generi di privativa

Non sappiamo da che provenga, ma è un pezzetto che la nostra Finanza si diverte a mandarci sui tabacchi scadenti e nocivi. I fumatori sono disperati; se essi fossero capaci di imitare i milanesi del 48 si asterrebbero dal farne acquisto, ma siccome i tempi e i caratteri sono cambiati, così rivolgiamo preghiera al sig. Magazziniere del sale, affinchè voglia comunicare queste nostre lagnanze al superiore Ufficio per i provvedimenti necessari.

Monello pericoloso

Alcune settimane fa il ragazzo Morini figlio di questo capo stazione lanciava una pietra sulla fronte di certa Scudellari, bambina di pochi anni, producendole una gravissima ferita per la quale fu obbligata al letto diversi giorni.

Non sarebbe bene che questi birichini fossero tenuti un po' alla catena dai genitori troppo condiscendenti?

Borseggio

Il sig. Frassinetti Bartolomeo, nostro concittadino, recatosi in questi giorni a trovare un suo fratello, giunto alla stazione di Novi Ligure si trovò derubato del portafoglio contenente circa cinque mila lire.

Del ladro nessuna traccia; consoliamoci che l'autorità indaga... Se si trattasse di un propagandista sovversivo, oh! non lo perderebbero d'occhio, vero, amico Alceste?....

Botte da orbi

Mercoledì sera nel Piagnaro, solito campo alle busse e alle canagliate, vennero, per futili motivi, alle mani, certo Fabillani e certo Battaglia. Quest'ultimo riportò varie ferite leggere alla testa, prodotte da corpo contundente.

Sempre per la femmina

Domenica nel vicino comune di Zeri vennero a parole per gelosia di donne, in una festa da ballo, due giovanotti. Inaspritasi la questione, uno di questi s'allontanò e tornato col fucile, esploso un colpo sul rivale, certo Marioni.

La palla attraversò la coscia producendo una ferita piuttosto grave.

Il feritore è latitante.

Ufficio postale

Molti abitanti di campagna sono venuti da noi a lamentarsi, perchè spessissimo accade che per mancanza di denaro, l'ufficio postale non può somministrare le somme che a loro spettano o per depositi in libretti o per vaglia dall'estero.

L'inconveniente è assai grave perchè anche i poveri campagnoli hanno i loro impegni a cui devono far fronte, e poi non possono mica tutti i giorni digerirsi sette od otto miglia per comodo degli uffici governativi.

Sarebbe bene che l'ufficio postale richiedesse preventivamente da Massa una data somma e questo specialmente nei giorni di mercato in cui è grande il concorso della campagna sulle nostre piazze.

E ancora biglietti falsi

Lo spaccio dei biglietti falsi sulle nostre piazze non è punto cessato.

Mercoledì un contadino si presentò dal signor Campanini Abelardo, negoziante della nostra città, e lo richiese di tanta moneta spicciola per cinquanta lire offrendo un biglietto di egual somma.

Questo buono di banca fu poco dopo riconosciuto falso e per quanto ricerche il signor Campanini facesse non gli fu possibile rinvenire lo spacciatore, che forse lo aveva a sua volta ricevuto in buona fede. Sarebbe ora che l'autorità si mettesse in moto per scoprire questi ladri che pare.... non sieno molto lontani.

Cinematografo

Il concorso del pubblico alle proiezioni cinematografiche di Sabato e Domenica sera, fu assai scarso.

Per quanto il cinematografo del signor Bertolini, sia uno dei migliori, in Italia, diffetta un po' nella scelta dei quadri e dei soggetti, dimodochè, sebbene le solite fughe di ladri già in trappola, le solite inchinoerie delle guardie, i soliti battibecchi di bambini, producessero ilarità e buon sangue nel pubblico, non reggono poi ad una seconda, e tanto meno ad una quarta rappresentazione perchè bisogna qualche volta ricordarsi che: *varietas delectat.*

Al Signor Sindaco di Fivizzano un consiglio:

Quando si vuol prendere il gusto di insultare tutti i socialisti, chiamandoli mascalzoni, ineducati, canaglia e peggio (come gli è accaduto di sbraitare Martedì in un albergo) si guardi un po' d'attorno; perchè se in quell'occasione un socialista presente, compatendo in lei la più manifesta mirocefalia e la più supina ignoranza, non mosse verbo, in un altro caso potrebbe anche incontrarsi con uno che lo rimbecchi con argomenti magari *molto persuasivi.*

Uomo avvisato.....

I compagni tutti si trovino Domenica alle 10 in PIAZZA VITTORIO EMANUELE: non è buon socialista chi manca all'appello.

PICCOLA POSTA

Bergamo – *A. Poggi* – Manda.

Aulla *O. Fedi* – Albiano *M. Ferrari* – Capigliola *O. Giannetti* – Ricevuto, sta bene. Grazie.

Carrara – *Vico Fiaschi* – Sei contento? – *Citerea* risorge: finora agì sotto mentite spoglie, ma l'avrai riconosciuto ugualmente.... al sapore.

E tu perchè non mi hai mantenuta la offerta? Attendiamo.

Milano – *T. Giumelli* – Ricordati di noi... Non potresti dirci qualcosa dell'esposizione?...

CORRISPONDENZE

AULLA

(*O. F.*) Ho lasciato passare tre o quattro numeri senza scriver nulla perchè speravo che la crisi, che attraversa il nostro comune, si risolvesse in qualche modo.

A cose finite volevo giudicare con calma, se le dimissioni date dai consiglieri delle frazioni furono opportune, o no; se il sindaco aveva agito come si conveniva con l'accettare nascostamente, in seduta di giunta, quelle dimissioni.

La crisi sembra prolungarsi più del preveduto; e quindi perchè i lettori nostri sieno informati di tutto quello che accade nell'attuale *baraonda* comunale, tronco l'indugio e scrivo.

Il sindaco attuale, salito al potere faccendoci sperare una condotta retta e lampante, si è perso in un labirinto di raggiri e di piccoli mezzucci dai quali non potrà più uscire decorosamente.

Cominciò bene, a parer nostro, con la presentazione del progetto per l'unificazione dei debiti del comune e tutti si aspettavano mari e monti. Ma subito, vinto dalla paura che in comune non potessero spadroneggiare le sue opinioni personali, e dal dubbio che il *popolo* de' suoi, il quale lo guida, lo comanda, ed a cui deve cieca obbedienza lo disapprovasse, cominciò ad *arruffare*.

Hanno voglia, egli *ed i suoi*, di gridare ad esempio, che la pratica da approvare, in quella seduta di Consiglio, era giusta e interessante pel capo luogo. Ciò non giustifica per nulla la piccina misera scusa (poco pulita, dato il luogo di provenienza) trovata per non andarci, mentre egli vi aveva pocanzi invitato i consiglieri.

Quella fu un'offesa arrecata ai consiglieri che erano, da lui invitati, in municipio ad attenderlo.

Pur andandoci, il sindaco avrebbe potuto, con una ragione più plausibile, convincere i presenti che cose di tale importanza non si potevano discutere con un numero di consiglieri così esiguo.

Così, e senza maggiormente inasprire gli animi, doveva lasciare agio, ai rappresentanti di Albiano e Caprigliola, di convincersi che il capo luogo non intende di assorbire tutte le entrate del Comune, e nemmeno di considerare i rappresentanti di quelle due frazioni come sistematici avversari.

I consiglieri di Albiano e Caprigliola non furono secondo noi, felici nell'idea di dare così improvvisamente le dimissioni.

Prima di tutto perchè se in essi era la convinzione che il sindaco non facesse le cose lisce, in un momento come quello in cui si discutevano gl'interessi vitali del comune, avevano il dovere di restare al posto loro affidato dagli elettori, e dimostrare ai rappresentanti delle altre frazioni che la continuazione dell'attuale amministrazione è nefasta al comune.

In secondo luogo perchè dovevano pur pensare che le dimissioni loro date in questo momento ed in quella forma, assumevano tutto l'aspetto di una questione campanilistica, cosa che avrebbe impedito (come fu) agli altri consiglieri, pur avversari del sindaco attuale, di dare le loro.

×

Ancora quando un visitatore importuno ci fa morire dal sonno e dalla noia, trattenendosi in casa nostra sino a tarda ora, al suo convenzionale: « Oh! è tardi conviene lo lasci in libertà » ogni uomo un tantino educato sente spontaneo il bisogno di dire « Ma che, anzi resti, resti ancora un po' ».

Il sindaco di Aulla invece, a cinque consiglieri comunali che per protesta davano le dimissioni, non ha usato nemmeno quell'elementarissimo riguando convenzionale.

Come se essi fossero stati dei servitori noiosi con le loro domande d'aumento di salario, li ha cacciati cercando un'indelicata scappatoia.

In quell'atto non è solo mancata la delicatezza del *sor sindaco*, ma ancora quella dell'uomo, perchè a dei cittadini nominati a far parte del Consiglio (un avvocato, un ex maggiore, un impiegato e due operai dell'arsenale di cui uno assessore) si doveva più riguardo e rispetto.

Non vi sono scuse di sorta. Così fa solo chi vuole spadroneggiare e fare il proprio comodo senza curarsi di nulla e di nessuno.

E ci resti pure il sor sindaco – ci resti pure *nel cadreghino*. Ormai abbiamo già visto che egli è buono a far molto, moltissimo: l'affare della rivendita di Sali e Tabacchi della Canova; la voce che corre di una parcella fatta firmare ad un estraneo per riscuotere dal comune onorarii che non gli spettavano, e tante altre cosette ci hanno insegnato assai, e certo ne impareremo ancora.

Son queste le cose che piacciono al *popolo* di Aulla? E' questo il modo di amministrare che vuole?

Se sì, mantenga pure al suo posto l'amministrazione attuale e ne avrà ancora delle migliori se le darà tempo.

×

Intanto gli abitanti di Albiano e Caprigliola, indicono comizii sopra comizii perchè vogliono ottenere la ricostituzione del Comune di Bettola.

Il consiglio di Aulla darà il suo parere favorevole per ciò? Certo è che quelle due frazioni possono far benissimo da loro, tanto più che gli Aullesi gridano che esse sono passive pel loro comune ed esse invece strepitano di essere da questo sfruttate.

Unico modo dunque per contentar tutti, è quello di favorire il loro distacco.

×

Adesso però il *sor sinduco* perchè non propone al consiglio l'approvazione della votazione a scrutinio di lista; abolendo l'antiquato metodo per frazioni?

Egli si è sempre apertamente dichiarato caldo favoreggiatore di questa indispensabile innovazione nel nostro sistema di elezioni; perchè dunque non fa la relativa proposta in consiglio?

Aspetta forse d'avere la certezza che essa verrà respinta per poter dire poi « Ma io la voleva, ma....»

Com'è bella ed utile l'istituzione dei *ma* e dei *se*, eh, signor sindaco.?!

Abbiamo pubblicata la corrispondenza inviataci dalla Sezione di Aulla, senza volere con ciò in alcun modo esprimere il nostro giudizio sulla opportunità delle dimissioni dei consiglieri di Albiano e Caprigliola.

Riguardo a ciò osserviamo solo che lo stesso contegno successivamente tenuto dal sindaco di Aulla giustifica, da parte di consiglieri che sentano il proprio decoro personale e rispettino i loro mandanti, qualsiasi reazione.

N. D. R.

MULAZZO

(*Citerea*) – Dopo le recenti manifestazioni clericali del nostro Consiglio, credevamo che la prima pratica inscritta all'ordine del giorno della seduta di lunedì: « Comunicazioni del Sindaco » riguardasse....la comunione generale dei consiglieri che non avessero ancora adempiuto al precetto pasquale.

Si trattava invece della proposta – accettata dal consiglio – di far coniare, a spese del Municipio, una medaglia d'oro alla maestra Crescini, cui il ministero conferì recentemente il diploma di benemerenza per gli otto lustri di servizio; e dello annuncio delle dimissioni presentate per motivi di famiglia dai medici condotti del Comune, Genesoni e Gerali.

Benchè si sappia che le decisioni dei due sanitari sono irrevocabili, il Consiglio ha incaricato il Sindaco di officiarli a non insistere nelle dimissioni.

×

Si è discussa successivamente la pratica riguardante la gratificazione allo stesso dott. Gerali, già notata una prima volta ed ora sottoposta all'approvazione del Consiglio in seconda lettura.

Quando dolorose circostanze domestiche costrinsero il dott. Gerali a chiedere il congedo di un mese, egli – per un sentimento di estrema delicatezza – si dichiarò disposto a rinunziare il suo stipendio a favore del medico che lo avrebbe sostituito durante la sua assenza.

Qualunque Giunta di Perotola o di Roccamuccia avrebbe apprezzato l'atto delicato del dottor Gerali – così benemerito delle nostre popolazioni – e non avrebbe esitato un momento a porre sul bilancio comunale la spesa cui la sostituzione del medico avrebbe dato luogo.

Ma la Giunta non lo potè fare per....mancanza di tempo, essendo tutta occupata in «altre pratiche» facenti capo a un'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria. Sicchè il dottor Gerali dovette sborsare l'importo del mese (in cui si noti aveva prestato ugualmente servizio) al collega dott. Zini – fratello del Sindaco – che l'aveva virtualmente sostituito.

Accortasi, un pò in ritardo, del....mal passo, tentò di ripararvi proponendo al Consiglio una gratificazione al dott. Gerali, corrispondente all'importo dello stipendio che questi aveva sborsato al dott. Zini.

E il Consiglio, *all'unanimità degli 11 votanti*, approvò la proposta dell'Amministrazione.

Trattandosi però di spesa facoltativa era necessaria una seconda votazione, colla maggioranza di 11 voti favorevoli.

Lo credereste? Nella seduta di lunedì, *presenti gli stessi consiglieri*, la proposta fu bocciata.

Come mai?

Tre anonimi vigliacchetti, dopo avere in precedenza congiurato....sulla pubblica piazza, forti del segreto dell'urna diedero voto contrario.

Oh mirabile coerenza di microcefali!

E dopo ciò dovremmo noi continuare a prenderli sul serio, e perdere del tempo a discutere con loro?

L'unica discussione possibile sarebbe....un piede nella parte centrale dei medesimi, salvo, beninteso, il rispetto che ogni onesto uomo deve...alle proprie scarpe.

VILLAFRANCA

LA PESCA NEL MAGRA – Mentre in tutte le regioni d'Italia si escorgitano e si fanno rispettare provvedimenti a protezione dell'allevamento dei pesci, che costituiscono la ricchezza dei nostri fiumi e dei nostri laghi, nei nostri paesi invece si continua impunemente e indisturbatamente nella opera di distruzione.

Dopo l'attivazione dello stabilimento di estratti concianti e coloranti vengono scaricati nel Magra i residui del liquido fabbricato, contenente acidi e sostanze velenose; le acque ne restano inquinate e lordate così fortemente che un deposito nerastro si statifica lungo tutto il greto del fiume; il pesce non vi trova più condizioni di vita possibili, e muore intossicato; la pesca è, di fatto, soppressa per il tratto da Villafranca ad Aulla.

Una fonte di modesti guadagni è chiusa ai miseri pescatori; un alimento sano e di consumo popolare viene a mancare agli abitanti della vallata.

Dopo le prime proteste degli interessati, e dopo che le lagnanze generali furono altra volta portate sulla stampa dal corrispondente della *Libera Parola*, fu imposto alla società estratti di collocare un filtro per la depurazione dei residui, prima di scaricarli nel fiume.

Ma anche questo rimedio non ha dato buoni risultati: o perchè di notte tempo si continua a rimettere liberamente i liquidi di rifiuto nel Magra, o perchè anche il filtro è inefficace.

Intanto agli abitanti rimane il danno, che, in avvenire, sarà danno anche per il pubblico erario giacchè non si troverà più d'affittare ad alcuno la pesca di quel tratto di fiume.

Perchè dunque non si sorveglia e non si provvede?

CAPRIGLIOLA

(*Rholand*) – Le sopraffazioni del sindaco Mazzini, e le conseguenti dimissioni dei consiglieri per le frazioni di Caprigliola e Albiano hanno aperto un solco così profondo nelle nostre relazioni colla Amministrazione comunale, ed hanno acceso una agitazione, che nulla varrà a calmare, nemmeno la testa del Sindaco che qualcuno reclama e qualcun altro offre come un minimo per ispianare la via ad un *modus vivendi*.

Intanto i comizi si succedono. In quello affollatissimo tenutosi il 6 corr. in Albiano si affermava potente la volontà del popolo di ricostituire l'antico comune, smembrato 25 anni fa dal cozzo insano e fatale di due o tre famiglie; in altro comizio tenuto la domenica successiva in Caprigliola l'avv. Bevilacqua, il sig. Mariotti ed il sig. Lazzari vivamente applauditi si facevano eco dell'anima popolare e raccoglieva unanime approvazione il concetto di inaugurare ogni forma di resistenza passiva ed attiva che varrà a farci erigere in comune autonomo.

Così le due frazioni così dette *succhione* alle quali quotidianamente vien gittata in viso l'accusa di parassitismo, non chiedono di meglio che la libertà di....non succhiare: a tempo opportuno peraltro vedremo la consistenza e la serietà della accusa.

Un comitato all'uopo nominato ha l'incarico di esperire tutte le pratiche necessarie, e di mantenere viva l'agitazione.

×

Nella vicina Ponzano Inferiore è scoppiato stamane lo sciopero degli operai dello Stabilimento Ceramico G. Elena. Le trattative della Camera di Lavoro e l'interposizione del sindaco stesso sig. Boeri a nulla hanno approdato. Il Direttore Vaccari in un foglio a stampa, in risposta a quello del Comitato per lo sciopero, piange come un vitello per l'intromissione di estranei sobillatori, e tenta audacemente la propria apologia.

Agli scioperanti in lotta per la conquista di mercedi ed orari più umani vada l'espressione della nostra simpatia.

×

La Sezione Socialista è convocata per il 20 m. alle ore 2 pom. casa Roberti per trattare seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1° Rendiconto del quadrimestre. – 2° Varie.

CALICE

Calice al Cornoviglio 14 Maggio 190

Cara Terra,

Permetti ad un tuo vecchio ed insospettato amico di dire due parole per Calice, e non per gettare acqua sul fuoco, stimandolo inutile, ma per delineare in semplice profilo il triste quadro calicese.

Tu fai le meraviglie perchè la Cooperativa calicese, sorta con auspici popolari, nel 1° Maggio di quest'anno non abbia saputo far di meglio che innalzare un albero al sindaco che era suo decisso avversario al suo nascere.

Tal fatto non fa la minima impressione a chi ben conosce la nessuna educazione politica del paese e il suo profondo pervertimento.

Non si devono avere illusioni in proposito. La terra calicese è tale che richiede piuttosto una nuova e profonda scassatura che una semplice coltivazione, la quale non fa altro che rinvigorire le male erbe che sempre l'anno infestata.

Del resto non vi è rosa senza spine....

Una parte dei calicesi piantavano il Maggio al sindaco gridando: evviva! ed altri invece lo denunziavano per aver tagliate delle piante comunali, sul ciglio della strada – che egli dice aver tagliate per far riparazioni al palazzo comunale – e che gli accusatori ritengono invece tagliate per conto proprio. Lasciamo la risposta alla giustizia.

In Cooperativa poi è stata affissa una deliberazione ultima dell'amministrazione di citare il vecchio dispensiere Paita Alessandro per diversi residui di merce che egli nega avere avuto – e di denunziare la mancanza di una dozzina di piatti – (Richard-Ginori).

Vi saranno così dei processi – tanto per non fare annoiare il nuovo pretore arrivato di fresco.

×

Per lasciar da parte tutte queste storie che non rallegrano punto lo spirito – troviamo un per finire comico.

Un altro Maggio è stato piantato al piovano da una quindicina di contadini guidati dal sagrestano. Dopo un pranzo abbondante e copiose libazioni la brava perpetua di quel prete, che sola in mezzo alla baldoria – conservava l'idea lucida dell'interesse – fece notare che le rimaneva ancora un vasto campo da seminare a granturco. Non ci volle altro. Tutti promisero in coro di tornare la mattina. Difatti nessuno mancò – nella speranza di rifarsi una scorpacciata. Ma – l'astuta donna – quando ebbero finito il duro lavoro licenziolli con una piccola tazza di caffè, e, parecchi di questi buoni stomachi, partirono buttando fuori certe parole che il prete chiamerebbe bestemmie. E tutto questo per essere stati trattati a caffè.

Quando si dice a esser villani!

Il Calicese

E. Bellavigna

SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA,,

	Somma precedente	L. 514,82
Fribourg (Svizzera) – G. Maucci pregando *La Terra* di non criticare il prete di Montereggio	»	1,—
» Massagna Pietro e L. Moscatelli augurando all'amministrazione di Mulazzo meno politica e più patate	»	2,—
» Bertelli Giuseppe salutando cordialmente la cara *Terra*	»	1,50
» Guagni Ernesto inviando un saluto alla *Terra* per la propaganda nel paese di Groppoli	»	0,50
» Bazzali Pietro	»	0,25
» Morotti Abelardo	»	0,30
» M. G. viva il socialismo	»	0,20
Nunziata (Pontremoli) – Protestando contro i sistematici massacri proletarii e salutando l'amico Lizza Francesco pregandolo di trovare abbonati alla *Terra*	»	1,—
Virgoletta – Fra santi... corpi	»	0,60
Northfield (America) – Volpi Roberto, protestando contro il gruppo parlamentare socialista per avere violato il deliberato del congresso di Bologna.	»	1.—
Caprigliola – Mandato in più pel costo delle copie a tutto il N. 13	»	0,10
Aulla – Fra amici	»	0,60
Mignegno (Pontremoli) – Salutando la redazione della *Terra*	»	1.—
» Roniti Francesco salutando i compagni all'estero e invitandoli ad abbonarsi alla *Terra*	»	0.10
» Fra compagni	»	0,80
Molinello (Pontremoli) – Dopo la conferenza del compagno Bologna	»	2,10
» Ritrovate entro un cappello	»	0,15
» Aspettando la cavalla	»	0,15
	Totale L.	528,17

Mari Carlo *gerente responsabile*

Spezia – Cooperativa Tipografica – Spezia